

Il “molo degli aiuti” di Gaza: uno stratagemma geopolitico degli Stati Uniti?

 thecradle.co/articles/the-gaza-aid-pier-a-us-geopolitical-ploy



Il brutale attacco militare israeliano a Gaza, che ha ucciso oltre 35.000 civili, soprattutto donne e bambini, è stato portato a termine insieme alla negazione degli aiuti umanitari dall'inizio della guerra lo scorso ottobre.

Con casi di carestia già evidenti, il totale disprezzo da parte di Tel Aviv della recente sentenza della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) che richiedeva l'accesso immediato agli aiuti, e il veto di Washington alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che sostenevano un cessate il fuoco a Gaza, sia Israele che gli Stati Uniti sono arrivati sotto un significativo fuoco globale.

Questa reazione è particolarmente forte nei campus delle principali università statunitensi, un movimento studentesco in crescita che ha probabilmente dato nuova vita al movimento di solidarietà palestinese. Le preoccupazioni per il potenziale danno del genocidio di Gaza all'immagine globale degli Stati Uniti sono arrivate tardivamente alla Casa Bianca, con il presidente americano Joe Biden che minaccia solo ora – prima delle elezioni di novembre – di ridurre il trasferimento di grandi munizioni offensive a Israele.

Un corridoio marittimo per Gaza

Curiosamente, nonostante il suo deciso sostegno all'assalto israeliano a Gaza fino agli ultimi giorni, Biden sembrava assumere una posizione atipica durante il suo discorso sullo stato dell'Unione del 7 marzo:

Stasera darò istruzioni all'esercito americano di condurre una missione di emergenza per stabilire un molo temporaneo sulla costa di Gaza nel Mediterraneo. Questo molo faciliterà l'arrivo di grandi navi cariche di cibo, acqua, medicine e ripari temporanei.

Questa iniziativa atipica, in un periodo in cui centinaia di tonnellate di armi americane venivano trasportate quotidianamente in Israele per via aerea, solleva molti interrogativi sul fatto che la creazione di un molo temporaneo a Gaza – con il pretesto di preoccupazione “umanitaria” – sia puramente finalizzata a mitigare le critiche, o se serve anche agli obiettivi geopolitici più ampi di Washington nella regione.

Se gli Stati Uniti fossero stati davvero preoccupati di inviare urgentemente aiuti a Gaza, avrebbero potuto farlo semplicemente attraverso i numerosi valichi di frontiera terrestre della Striscia con Israele e quello egiziano con Rafah, dove centinaia di camion umanitari sono in fila da mesi per portare aiuti a Gaza. consegnare cibo e medicine di emergenza.

Allora perché ritardare di mesi gli aiuti terrestri per costruire un molo marittimo, che potenzialmente viola il diritto marittimo internazionale? E gli “aiuti umanitari” sono solo uno stratagemma per occupare illegalmente la costa di Gaza?

Secondo la versione di Washington, il corridoio marittimo è destinato a facilitare la consegna degli aiuti umanitari da Cipro a Gaza attraverso un nuovo molo. Il corridoio prevede di iniziare con 90 camion in partenza per Gaza, per poi arrivare a 150 camion. Tuttavia, questo volume è ancora ben al di sotto delle centinaia di camion necessari ogni giorno.

Esistono diversi ostacoli e preoccupazioni associati al corridoio marittimo. Le operazioni includeranno ispezioni israeliane a Cipro, che potrebbero portare a ritardi e complicazioni. La sensibilità nei confronti delle ispezioni e della sicurezza, in particolare per quanto riguarda gli articoli considerati beni “a duplice uso” (utilizzabili sia per scopi civili che militari) – che in passato, secondo i diktat israeliani, includevano biscotti, polli e giocattoli, e oggi includono maternità kit, sacchi a pelo e datteri – potrebbero ostacolare il regolare svolgimento degli aiuti.

Nella sua decisione sulle misure provvisorie, la Corte internazionale di giustizia ha sottolineato che gli aiuti umanitari a Gaza non devono essere ostacolati. Pertanto, il blocco di Israele è diventato nullo in circostanze normali.

Nelle operazioni marittime, se viene applicato un blocco, nessuna nave dovrebbe poter entrare nell'area. Ora, dal momento che gli Stati Uniti hanno stabilito un corridoio umanitario, questo di fatto annulla il blocco e aiuta Tel Aviv a fingere che non ce ne sia uno. Di conseguenza, gli Stati Uniti stanno praticamente invalidando la decisione di blocco registrata nella decisione sulle misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia, che non avrebbe dovuto essere attuata – una scappatoia legale per fornire soccorso alle massicce violazioni del diritto internazionale da parte di Israele.

Aiuti umanitari o strategia geopolitica?

C'è una significativa tensione politica attorno al corridoio, con molti sospetti che possa rallentare le rotte terrestri o essere associato a una strategia di assedio. Il coinvolgimento di entità militari e di politica internazionale aggiunge livelli di complessità e potenziali ritardi o politicizzazione degli aiuti.

Un altro aspetto che mette in dubbio l'efficacia del corridoio degli aiuti umanitari è la sua dipendenza dal Corridoio Netzarim, noto anche come Route 749, imposto dall'esercito di occupazione durante la carneficina. Questo passaggio est-ovest divide le regioni settentrionali e meridionali della Striscia di Gaza ed è una strada fortificata costruita dall'esercito israeliano principalmente per l'accesso militare.

Il posizionamento strategico del percorso e l'importanza militare complicano l'ingresso e la distribuzione degli aiuti in tutta Gaza. Per gli aiuti che arrivano attraverso il corridoio marittimo, una volta scaricate le merci al molo, devono ancora essere trasportate attraverso Gaza per raggiungere le popolazioni bisognose.

I checkpoint del Corridoio Netzarim potrebbero diventare dei colli di bottiglia per queste consegne. Non è chiaro se questi posti di blocco consentiranno il trasporto senza soluzione di continuità di merci dal corridoio marittimo alle parti settentrionali di Gaza, dove la carestia ha colpito duramente.

Consolidare il controllo

I critici sostengono che il corridoio potrebbe fungere da cortina di fumo per le manovre politiche, ponendo una grave minaccia non solo per Gaza ma anche per l'Egitto, che rischia di "perdere il suo vantaggio strategico" rispetto alla questione Palestina.

Il sospetto è che il progetto, pur "facilitando" apparentemente la consegna degli aiuti, potrebbe anche consentire un maggiore controllo sull'intera Gaza con il pretesto di assistenza umanitaria. Questo controllo potrebbe potenzialmente razionalizzare le operazioni militari di Israele e rafforzare le sue posizioni strategiche all'interno di Gaza, influenzando in definitiva le più ampie dinamiche geopolitiche del conflitto.

Inoltre, il posizionamento del molo potrebbe proteggere strategicamente i vicini giacimenti di gas offshore di Gaza, allineandosi con gli interessi israeliani e statunitensi nel rubare le risorse energetiche dei palestinesi.

Il posizionamento dei punti di ingresso degli aiuti lontano dalle parti settentrionali di Gaza, dove la carestia è più acuta, verso aree controllate dall'esercito israeliano suggerisce un allineamento strategico con gli obiettivi militari di Israele di rimanere fisicamente a Gaza nonostante i negoziati di cessate il fuoco che richiedono la loro completa uscita da Gaza. la striscia.

Sono state inoltre sollevate preoccupazioni circa la possibilità che gli Stati Uniti assumano il controllo del confine egiziano, favorendo di fatto un blocco permanente di Gaza dall'Egitto, che potrebbe impedire agli abitanti di Gaza l'accesso a qualsiasi accesso alle merci non israeliano – per sempre.

In sostanza, mentre il corridoio marittimo potrebbe effettivamente alleviare una piccola parte dei bisogni umanitari immediati di Gaza, le sue implicazioni più ampie suggeriscono una rete intricata di strategie geopolitiche.

Invece di creare un molo galleggiante per gli aiuti umanitari, una delle soluzioni più pratiche è inviare gli aiuti direttamente al porto israeliano di Ashdod, e da lì a Gaza sotto la supervisione delle Nazioni Unite. Tuttavia, in linea con la strategia militare di Israele, inviare gli aiuti attraverso il Corridoio Netzarim sotto il controllo militare israeliano verso le aree di raccolta nel sud di Gaza e indirizzare i palestinesi verso questi punti di aiuto ha *facilitato* l'assalto a Rafah .

Significato storico e strategico

Per comprendere i calcoli geopolitici di Washington, vale la pena esaminare le dichiarazioni di Biden al Congresso del 20 ottobre 2023, in cui chiedeva assistenza per la sicurezza di Israele.

“Si tratta di un investimento prudente. Andrà a beneficio della sicurezza americana per le generazioni a venire”, “Renderemo Israele più forte che mai” e “Costruiremo un buon futuro in Medio Oriente”.

La Palestina, situata al crocevia tra Asia e Africa e al confine tra l'Oceano Indiano e il Mar Mediterraneo, è stata motivo di contesa sin dalle prime grandi potenze conosciute della storia.

Storicamente, per le potenze africane o quelle che controllano l'Egitto, la Palestina è stata fondamentale per garantire il punto strategico di Suez per la strategia militare. Allo stesso modo, per le potenze asiatiche o emergenti dal continente, il controllo della Palestina era cruciale per accedere a Suez.

Oggi, gli Stati Uniti si trovano ad affrontare la potenziale perdita di accesso al passaggio di Bab el-Mandeb a causa delle operazioni marittime dello Yemen dentro e intorno al Mar Rosso, che ora si stanno espandendo nel Mediterraneo . Una tale perdita probabilmente sposterebbe gli equilibri di potere nell'area strategica del Mar Rosso e ulteriormente in tutta l'Asia occidentale.

Se si considerano le rivalità storiche e attuali, è evidente che un vantaggio significativo per Washington, come notato da Biden, è quello di controllare il Canale di Suez attraverso Tel Aviv.

È plausibile che il dominio di Israele sulla Striscia di Gaza e il controllo statunitense delle acque al largo di Gaza con il pretesto di aiuti umanitari possano facilitare il controllo statunitense sulle uscite del Canale di Suez, così come sulle rotte dall'Iran e dalla Russia verso l'Est Mediterraneo attraverso il Libano e la Siria. L'allineamento degli obiettivi di Israele a Gaza con gli obiettivi strategici di Washington spiega il continuo sostegno degli Stati Uniti a Israele – nonostante l'intensificarsi dell'indignazione globale per aver consentito la pulizia etnica e l'accaparramento delle terre.

commento

Penso che sia la scusa di Topolino per "cibo temporaneo sul molo". Il Pentagono ha già creato una struttura militare intorno ai campi marini 1 e 2 di Gaza, dopo la scoperta del gas naturale, ed è il fattore alla base dell'asse USA-regime sionista complotto. È importante l'interesse di ISRAELE della nazione. gas che si trova al largo delle coste di Gaza mentre la gente muore di fame e sopporta l'abissale vortice della crisi energetica. Criminali fascisti USA-sionisti.